



HAL
open science

La facies di Palma Campania: omogeneità culturale interna e circolazione dei modelli ceramici

Elena Soriano, Claude Albore Livadie

► To cite this version:

Elena Soriano, Claude Albore Livadie. La facies di Palma Campania: omogeneità culturale interna e circolazione dei modelli ceramici. *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*, Academia Belgica di Roma, Dec 2015, Rome, Italy. hal-03515381

HAL Id: hal-03515381

<https://hal.science/hal-03515381>

Submitted on 6 Jan 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

La *facies* di Palma Campania: omogeneità culturale interna e circolazione dei modelli ceramici.

Elena Soriano, Claude Albore Livadie

“In questi paesi si capisce come mai sia venuta all’uomo l’idea di lavorare la terra: qui dove il solco produce di tutto, dove si può sperar di fare da tre a cinque raccolti ogni anno.

Dicono che nelle annate migliori han seminato tre volte il granturco nel medesimo campo.”

Johann Wolfgang Goethe, Viaggio in Italia, Napoli, 17 marzo 1787

Abstract – Considering archaeological *facies* as defined by Peroni, “the set of archaeological evidence relating to a certain chronological horizon in a given territory, aggregated by typological connections allowing one to link archeological sources relevant to heterogeneous classes”¹, the case study of the *facies* of Palma Campania (Campania, Italy) seems to provide opportunity for further investigation. This *facies* was identified from the ceramics of an excavation carried out in 1972 at Palma Campania (Na) by Albore Livadie, an area buried by the Plinian eruption of the Somma-Vesuvius volcano, known as the eruption of the “Pomici di Avellino”, a name which is derived from the main direction of the fall of the pyroclasts. The excavated material prompted research on this period which until then had not received much attention in Campania. One of the more recent proposed radiocarbon dates of the bone remains of sheep and goats who died during the Nola-Croce del Papa eruption, places the event around 3550±20 BP (1951-1778 BC cal 2σ). Other analyses executed on the remains of a dog found on the same site, confirm this dating. The catastrophic event, besides allowing an investigation of the environmental, cultural and biological impact of the eruption, permits the documentation of the nearby contemporary habitations, which show clear traces of violent destruction in the eruptive event. These “closed complexes” are particularly suitable for a critical observation of synchronous processes

which are clearly decipherable from the archaeological material. Over the years, the increased amount of archaeological finds and the most rigorous protection of the area of interest has yielded a remarkable consistency in the samples of the settlements. We intend here to evaluate the degree of internal homogeneity of the *facies’* ceramic production by examining the nature of the differences (chronological or regional?). We will thus consider the ceramics of the sites of Nola (Croce del Papa and Masseria Rossa), Palma Campania (Tirone/Balle), Ottaviano (various places), Saviano (Masseria Tufano), Pratola Serra (Pioppi), Camposauro (Il Campo) – all sites apparently pertaining to the area of destruction. We will then compare them to other sites from marginal areas. A comparison will be drawn between the nucleus of the settlements, located in the central area of the Piana Campana, namely Roccarainola (Calcara Pagliara) (which perhaps was part of the area destroyed by the eruption, Ariano Irpino (La Starza) (which has levels of occupation over the eruption level), and the more distant sites of Battipaglia (Castelluccia), Salerno (Oliva Torricella) Posta Rivolta (Foggia). By considering the Site Catchment Analysis, it appears evident that the Piana Campana area was intensely occupied. It suggests that there may have been a similar situation in other nearby areas, even if it seems probable that there were marked differences between the sites.

1 Peroni, *Introduzione alla protostoria italiana*, 22-24.

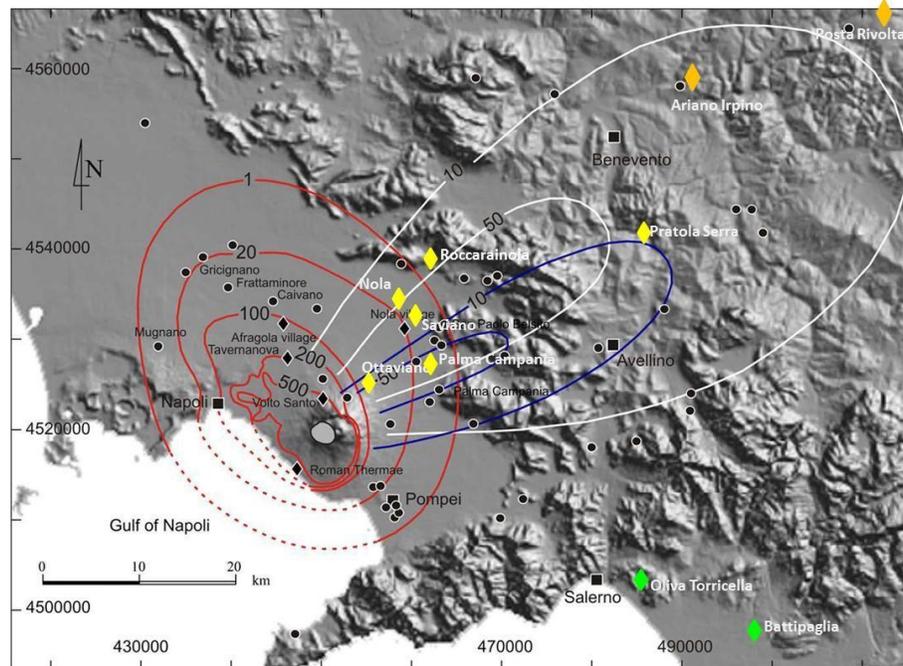


Fig. 1. Siti principali di facies Palma Campania in relazione alla distribuzione delle Pomice di Avellino. Le isopache sono in cm: blu = EU2 (pomice bianche), bianco = EU3/EU4 (pomice grigie). Le correnti piroclastiche (EU5) sono in rosso. I punti corrispondono ai siti rinvenuti sotto i depositi. Le losanghe gialle, arancioni e verdi si riferiscono ai siti nominati nel testo (da Di Vito et al. 2009 modificato).

Introduzione. *Facies* di Palma Campania. Definizione, stato degli studi

La dispersione dei prodotti vulcanici dell'eruzione pliniana delle Pomice di Avellino (3550 ± 20 BP 1951-1778 BC cal 2σ)², ha riguardato un'area molto estesa della Campania centro-orientale direttamente interessata dall'impatto dei depositi piroclastici, fino a comprendere la conca di Avellino nel settore settentrionale dell'Irpinia e la parte meridionale del Benevento (Fig. 1) sebbene ricadute di materiale prevalentemente cineritico siano giunte ad interessare persino l'area toscana a nord e quella pugliese a sud.

La prima definizione della *facies* di Palma Campania risale al 1978, in occasione

dell'annuncio del rinvenimento nel sito eponimo di un considerevole numero di vasi in una struttura abitativa ricoperta da un deposito di prodotti eruttivi sin da quel momento riconosciuti come pertinenti all'eruzione delle Pomice di Avellino³. Nel periodo successivo si è andata precisando la sequenza cronologica relativa dei fenomeni compresi tra la fine dell'eneolitico e l'appenninico pieno⁴. A tutt'oggi il termine viene utilizzato per identificare un aspetto culturale tipico del Bronzo antico della Campania definito a partire da un patrimonio vascolare che appare ben caratterizzato dal punto di vista formale dalla ricorrente presenza di alcune fogge segnatamente identificative (Tazze-atingitoio, Scodelle con orlo a tesa, Olle ovoidi, Vasi biconici, Ollette, Sostegni) la

2 Passariello et al, "¹⁴C Chronology of Avellino Pumices Eruption and timing of human reoccupation", 803-816.

3 Albore Livadie, "Palma Campania (Napoli)"; Albore Livadie, "À propos d'une éruption préhistorique".

4 Soriano e Albore Livadie, "La *facies* di Palma Campania e i suoi rapporti con le *facies* coeve dell'Italia medio-irrenica e dell'Italia meridionale", 101-111.

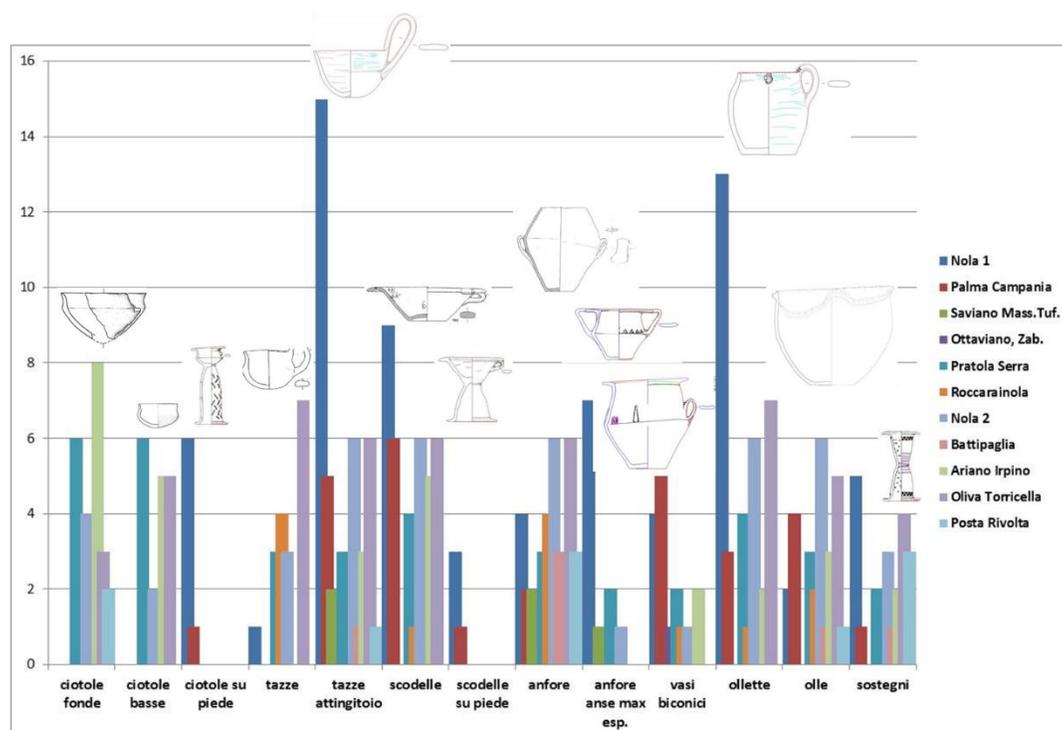


Fig. 2. Rappresentazione quantitativa delle forme ceramiche nei siti considerati.

cui diffusione all'interno dei siti maggiormente rilevanti ha prodotto la suggestione di un certo livello di omogeneità culturale. Uno studio a carattere globale sul patrimonio ceramico proveniente dai siti noti, il cui numero si è notevolmente accresciuto a seguito delle indagini degli ultimi dieci/quindici anni a tutela del territorio⁵ e che costituisce la gran parte di quelli appartenenti a questo "orizzonte culturale", sta portando ad una riflessione più approfondita proprio sul presunto grado di omogeneità culturale interna e, relativamente ad esso, ad intuizioni nuove e ad una conseguente ridefinizione della *facies* sia dal punto di vista cronologico (individuazione di fasi), sia da quello della sua estensione spaziale⁶. Sebbene tali intuizioni non possano ancora ritenersi acquisizioni, in

quanto necessitanti di essere sostanziate di dati in corso di elaborazione, si hanno buone ragioni per ritenerle non prive di fondamento. Il numero di insediamenti ritenuti appartenenti alla *facies* di Palma Campania, la circostanza del seppellimento di alcuni di essi ad opera dell'eruzione di Avellino⁷ e la contemporaneità della loro ultima fase di vita, rendono oggi possibile un'analisi approfondita dei processi sincronici indispensabile ad una ridefinizione della *facies* stessa.

Siti oggetto di analisi

Si considera in questo lavoro il materiale proveniente essenzialmente da siti distrutti,

⁵ Albore Livadie, "Territorio ed insediamenti nell'agro Nolano"; Albore Livadie, "L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale".

⁶ Soriano, "La produzione ceramica del villaggio di Nola, Croce del Papa".

⁷ Sulpizio et al., "The Pomici di Avellino eruption of Somma-Vesuvius", 539-558.

come quello di Nola-Croce del Papa⁸, del quale si è preso in esame un campione della ceramica del villaggio più antico sottostante quello distrutto (villaggio 2) e uno di quella pertinente al villaggio 1 colpito dall'evento vulcanico, unitamente a quella di altri siti collocati nel territorio della Piana Campana come Palma Campania (loc. Tirone/Balle)⁹, Ottaviano (loc. Zabatta¹⁰ e loc. Alveo Zennillo), Saviano¹¹, Frattaminore (proprietà D'Ambrosio¹² e proprietà Barbato)¹³, nonché Roccarainola sul Monte Fellino¹⁴, uno degli ultimi contrafforti dell'Appennino Campano, Camposauro (loc. "Il Campo"; Vitulano)¹⁵ e Pratola Serra¹⁶, sulle alture che delimitano la conca di Avellino. Sono stati anche considerati Afragola, nei limiti consentiti dai pochi dati editi (scavi TAV, lotto 1, V sottotratta "villaggio abbandonato al momento dell'eruzione" e lotto 17, V sottotratta "villaggio distrutto dall'eruzione")¹⁷, nonché come confronto, Nola (Masseria Rossa)¹⁸, sito indicativo della rioccupazione dopo l'eruzione, Ariano Irpino (La Starza)¹⁹ con livelli post-eruzione oltre ai siti che si collocano al di fuori dell'area principale di dispersione dei prodotti eruttivi, come Pompei-S. Abbondio²⁰, sulle

pendici sud-orientali del Vesuvio, Battipaglia, località Castelluccia²¹ e Oliva Torricella²² nel Salernitano. **Il sito di Posta Rivolta (FG) in territorio pugliese è stato considerato in quanto la ceramica rinvenuta in alcune fosse (fosse 55 e 67) e la relativa cronologia assoluta (LTL14007A 3475 ± 45 BP; 1920-1680 BC cal 2σ) sottolineano una sua parziale contemporaneità con la facies campana.**

Principali forme ceramiche. Analisi distributiva all'interno dei siti considerati. Forme aperte

Alcune fogge, in particolare le "ciotole" (Figg. 3 e 4), sono rappresentate nel villaggio più antico di Nola (Nola 2), a Pratola Serra e in siti che si collocano addirittura fuori dell'area di dispersione dei prodotti vulcanici come Oliva Torricella nonché ad Ariano Irpino, a Posta Rivolta; tipologicamente confrontabile con Ariano Irpino e unica presenza nell'area della Piana Campana, a Nola-Masseria Rossa; l'analisi della distribuzione delle "tazze-attingitoio" (Fig. 5) mostra una concentrazione della

8 Albore Livadie, "Nola: la Pompéi de la Préhistoire", 57-65; Albore Livadie, "Nola, une Pompéi du Bronze ancien", 65-82; Albore Livadie et al, "Un paysage fossilisé sous les cendres du Vésuve", 159-174, Albore Livadie e Vecchio, "Il villaggio di Croce del Papa (Nola)".

9 Albore Livadie, "Palma Campania (Napoli). Resti di abitato dell'età del Bronzo antico", 59-101; Albore Livadie, "L'eruzione protostorica delle Pomici di Avellino", 53-67.

10 Albore Livadie, "Territorio ed insediamenti nell'agro nolano", 213, fig. 6B.

11 Albore Livadie, "Territorio ed insediamenti nell'agro nolano", 210-213, figg. 4C-5-6A.

12 Qui le evidenze, a detta degli scavatori, "non mostravano tracce di distruzione violenta, essendo già tutte obliterate al momento dell'eruzione". Il ritrovamento di un'impronta di piede "preservata dal riempimento di cenere" testimonierebbe una frequentazione sporadica dell'area al momento della catastrofe o nelle ore immediatamente precedenti (Marzocchella et al, "Sarno e Frattaminore: evidenze dagli abitati", 157-202).

13 Pellegrini, *L'insediamento dell'antica età del bronzo di Frattaminore (Napoli)*.

14 Albore Livadie, "Il complesso preistorico di Monte Fellino", 7-58; Albore Livadie, "Territorio ed insediamenti nell'agro nolano", 214-224, figg. 7-14.

15 Albore Livadie, "A propos d'une éruption préhistorique du Vésuve", 863-905, in part. 885-887, figg. 31 e 33; Talamo, Camposauro, 576-577. Sul massiccio calcareo dell'Appennino campano del Taburno, ad ovest di Benevento.

16 Talamo, "L'insediamento preistorico di Pratola Serra", 99-165; Talamo, "La ricerca a Pratola Serra", 273-285.

17 Nava et al, "Fra il Clanis e il Sebeto", 114-115.

18 Anche noto come "Caserma dei Vigili del Fuoco" e "ITG".

19 Albore Livadie, "Nuovi scavi alla Starza", 481-491; Albore Livadie, "Preistoria: La Starza", 1-5; Albore Livadie, "La Starza di Ariano Irpino: un sito millenario", 17-32.

20 Mastroberto, "La necropoli di S. Abbondio", 135-149.

21 Scarano, "L'abitato di Castelluccia", 126-133; Scala, Scarano, "Nuclei sepolcrali del Bronzo antico", non pubblicato.

22 Albore Livadie, "La facies di Palma Campania. L'aspetto di Oliva Torricella", 122-137.

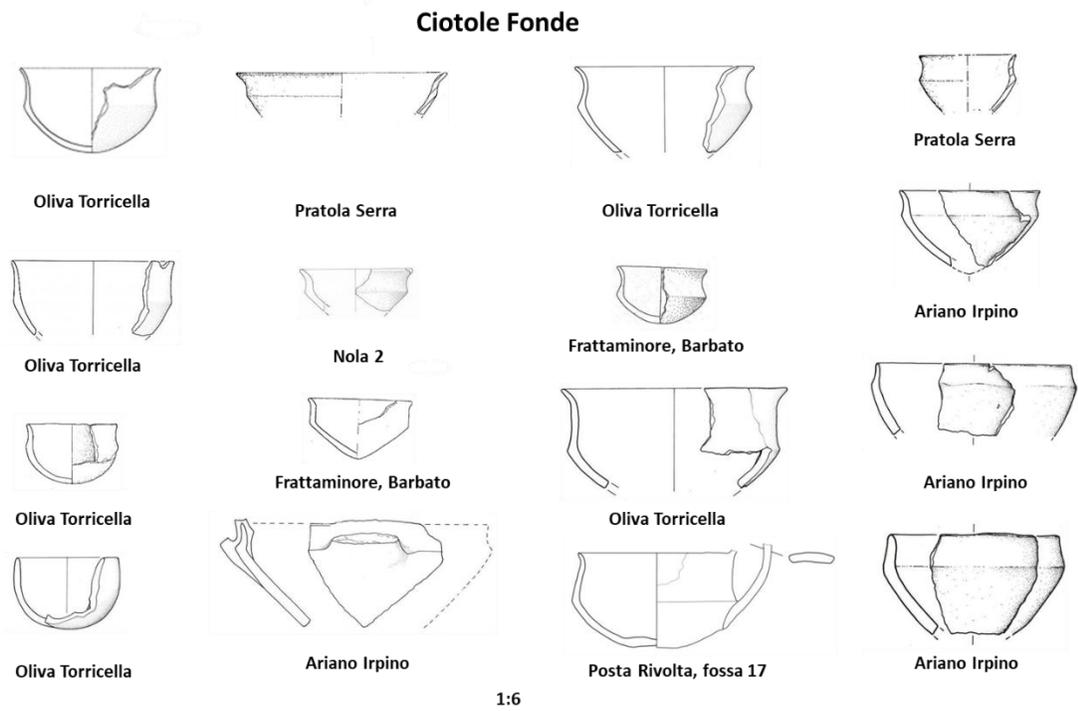


Fig. 3. Forme aperte: tipi principali di "ciotole fonde".

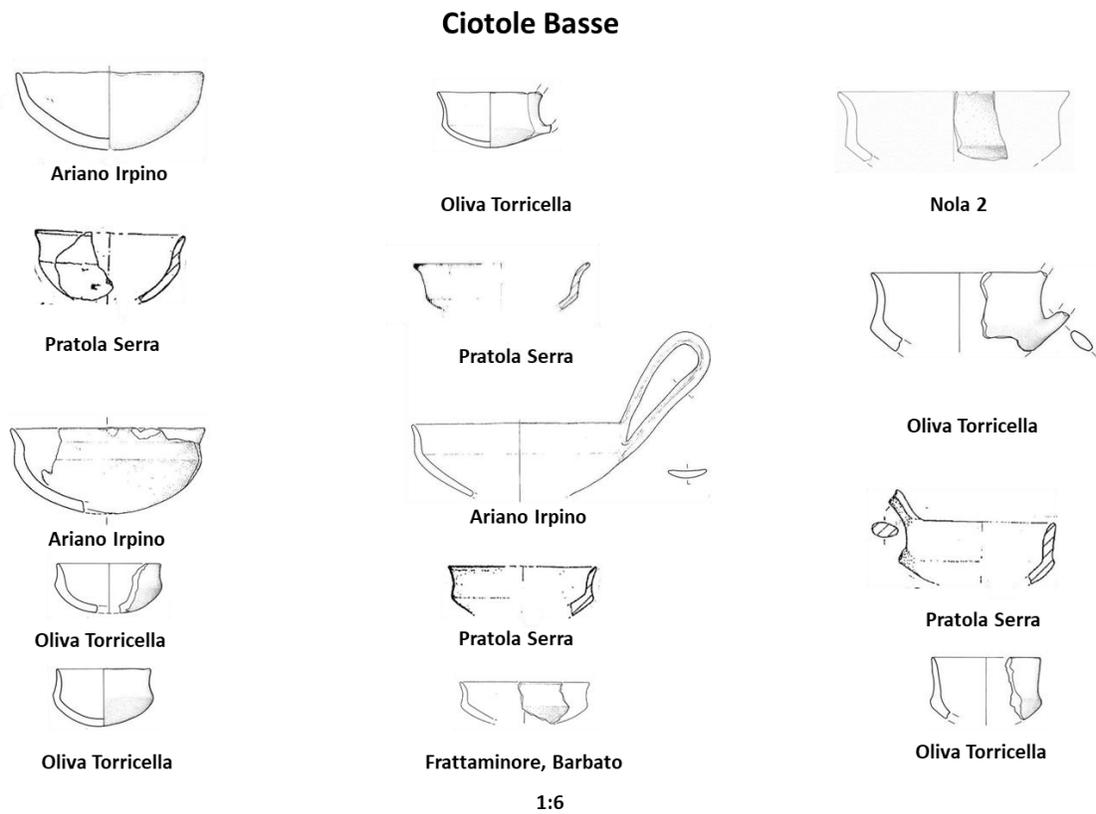


Fig. 4. Forme aperte, tipi principali di "ciotole basse".

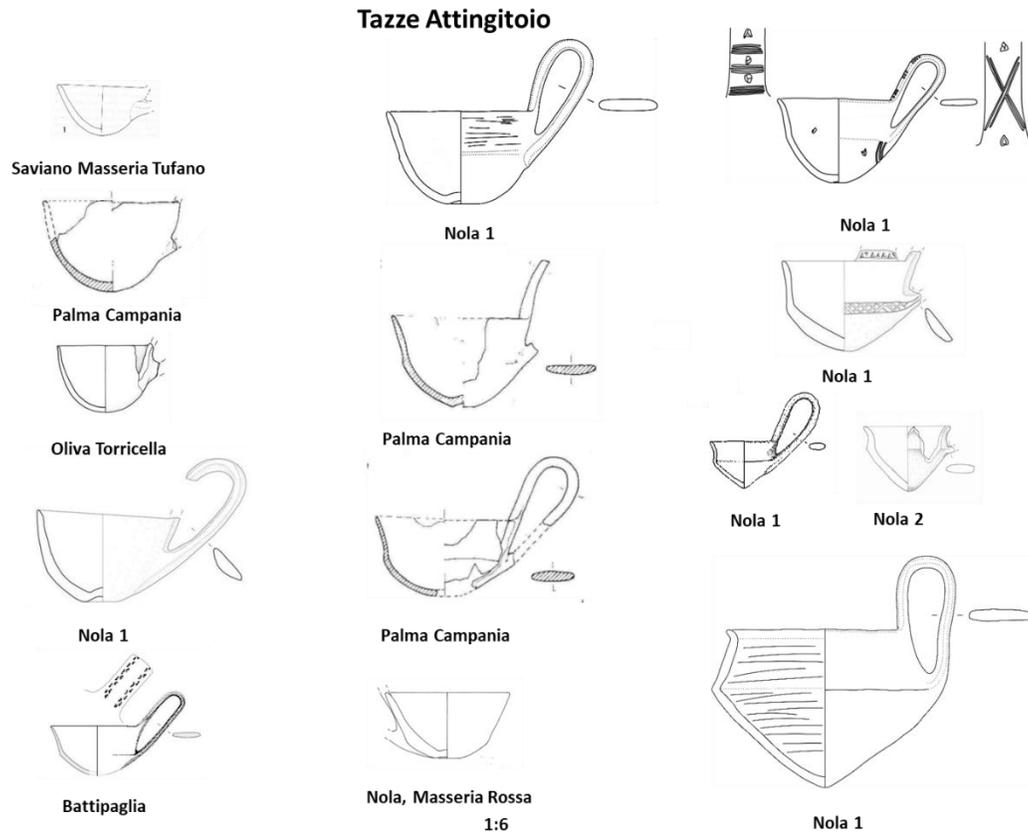


Fig. 5. Forme aperte, tipi principali di "attingitoi".

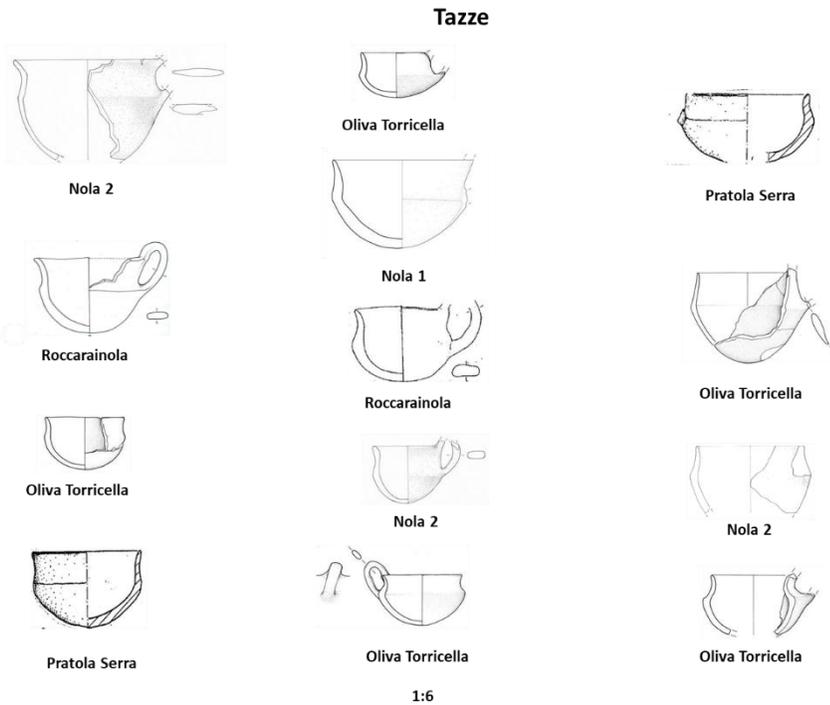


Fig. 6. Forme aperte, tipi principali di "tazze".

presenza, in contrapposizione alle ciotole, all'interno dei siti che si collocano nell'area della Piana Campana e a ridosso dell'orizzonte di distruzione come Nola 1, Saviano e Palma Campania e trovano ampio confronto con quelli di Oliva Torricella; gli attingitoi di piccole dimensioni dal profilo articolato, con fondo a punta e ansa a nastro di proporzioni ragguardevoli sono attestati a Nola sia negli strati più antichi che in quelli più recenti, mentre un tipo di attingitoio sempre col fondo a punta, ma con l'imboccatura stretta e di grandi dimensioni trova variamente riscontro a Nola 1 (2 esemplari), ad Afragola²³, a Pratola Serra, ad Ariano Irpino, ad Oliva Torricella e a Posta Rivolta²⁴. Per quanto riguarda i tipi delle "tazze" (Fig. 6) essi sembrano confrontarsi più strettamente tra di loro in un ambito territoriale circoscritto che comprende i siti di Pratola Serra, Nola 2 e Roccarainola, ma anche, al di fuori di quest'ambito più ristretto, ad Oliva Torricella: tale affinità stilistica potrebbe spiegarsi, oltre che con una loro "marginalità" geografica, con una vicinanza cronologica se si considera che il villaggio 2 di Nola, seppur basandosi su di una sola datazione radiometrica (DSA214 3436±71 BP; 1937-1546 BC cal 2σ), sembrerebbe non molto distante cronologicamente da quello più recente distrutto di Nola 1, Pratola Serra un sito di più lunga durata e Oliva Torricella, prendendo atto delle datazioni radiometriche, sarebbe indubbiamente più antico (DSH296 3727 ±32 BP; 2267- 2029 BC cal 2σ). Degna di nota ai fini interpretativi risulta l'esclusiva presenza nei siti di Nola 1 e 2 e di Palma Campania e, in un solo caso ad Oliva Torricella, di fogge quali le "ciotole su piede" e le "scodelle su piede" (Fig. 7) che, assieme a pochi altri esemplari, tra cui

uno proveniente dai dintorni di Ottaviano e un altro da Figlioli di Montoro Inferiore²⁵ Valle Solofrana, decorazione a traforo sul (piede solo parzialmente conservato) appaiono tra le forme più variamente decorate dell'intero patrimonio della *facies*, con decorazione a solcature, intaglio e traforo. Un'analoga riflessione scaturisce dalla considerazione della categoria dei "sostegni" (Fig. 9), a proposito dei quali occorre notare come, a parte un esemplare proveniente dallo scavo TAV, V sottotratta, lotto 1, saggio 1011, con piede campanulato decorato da file di triangoli realizzati ad intaglio e alternati per il vertice²⁶, soltanto gli esemplari provenienti da Nola (villaggio 1 e villaggio 2) siano maggiormente articolati nel profilo e più variamente decorati (intaglio e solcature) rispetto a quelli rinvenuti in altri siti, caratterizzati da forme più lineari e dalla pressoché totale assenza di decorazione. Fanno eccezione il sostegno da Battipaglia e quello già nominato da Ottaviano in cui, per entrambi, una forma del tutto anomala si associa ad un motivo decorativo ricorrente nella *facies* di Palma Campania (doppia fila di triangoli contrapposti per il vertice e realizzati ad intaglio). Per quanto riguarda le "scodelle" (Fig. 8), esse sembrano raggrupparsi secondo criteri di relativa omogeneità nei siti di Nola-villaggio 1 e di Palma Campania (loc. Tirone/Balle), nei quali appaiono caratterizzate da un accentuato sviluppo della tesa dell'orlo, talora fortemente pendulo e marcato da spigolo interno; in forme meno complesse a livello dell'articolazione dell'orlo, sono presenti ad Oliva Torricella con fondo marcatamente concavo e nei siti di Nola-villaggio 2 e Pratola Serra.

23 Scavo Treno Alta Velocità Roma-Napoli, V sottotratta, lotto 1, saggio 1011; Nava et al, "Fra il Clanis e il Sebeto", 115, fig.7B.

24 Tunzi et al, "Area produttiva e insediamento di *facies* Palma Campania", 127-154.

25 Albore Livadie, "Il più antico popolamento della valle del Sarno", 45, Fig. 3 A.

26 Nava et al, "Fra il Clanis e il Sebeto", 115, Fig. 7B.

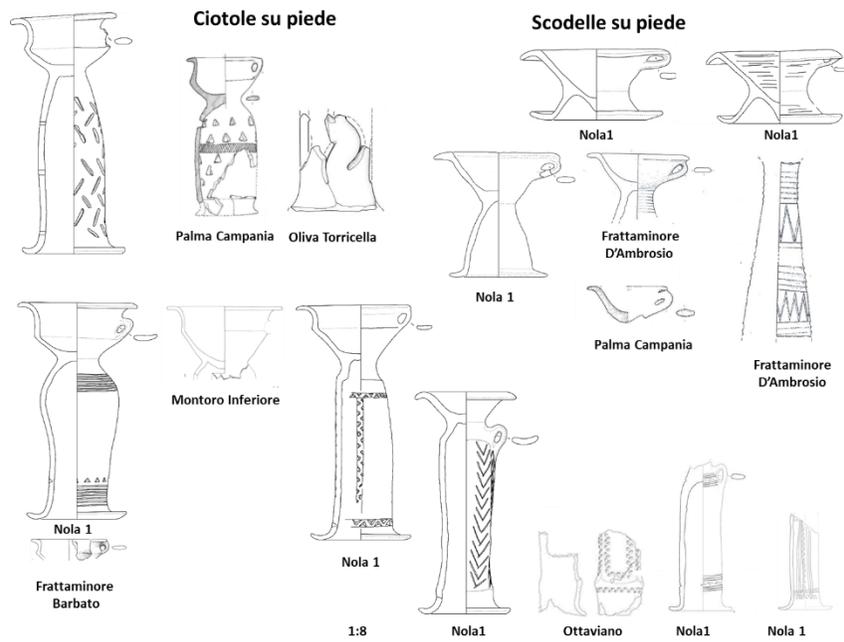


Fig. 7. Tipi principali di vasi di forma aperta su piede: "ciotole" e "scodelle".

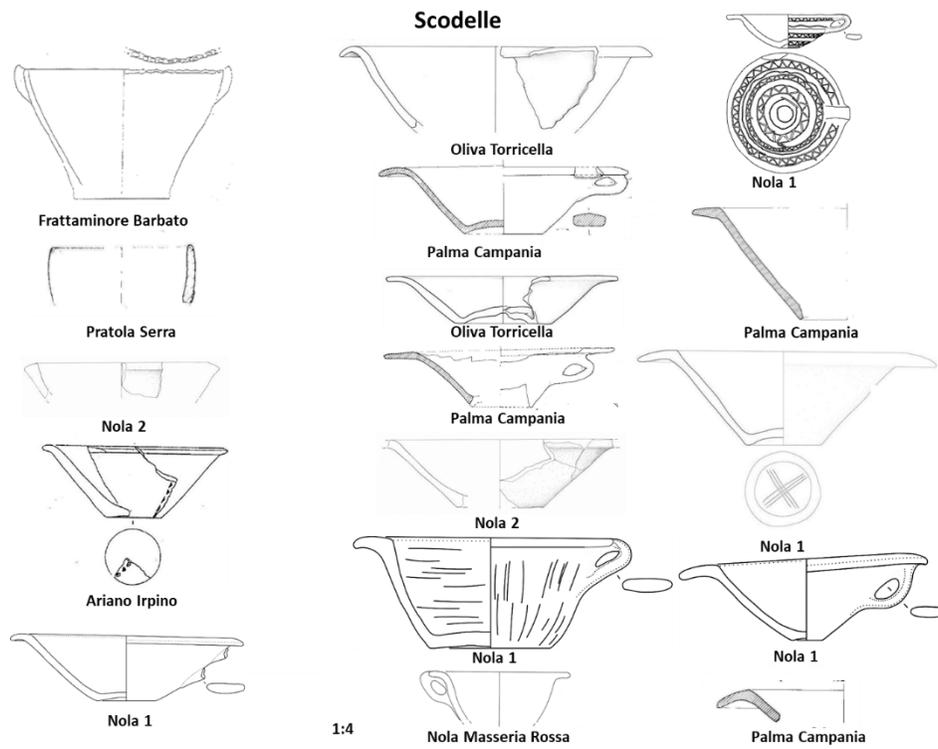


Fig. 8. Tipi principali di vasi di forma aperta: "scodelle".

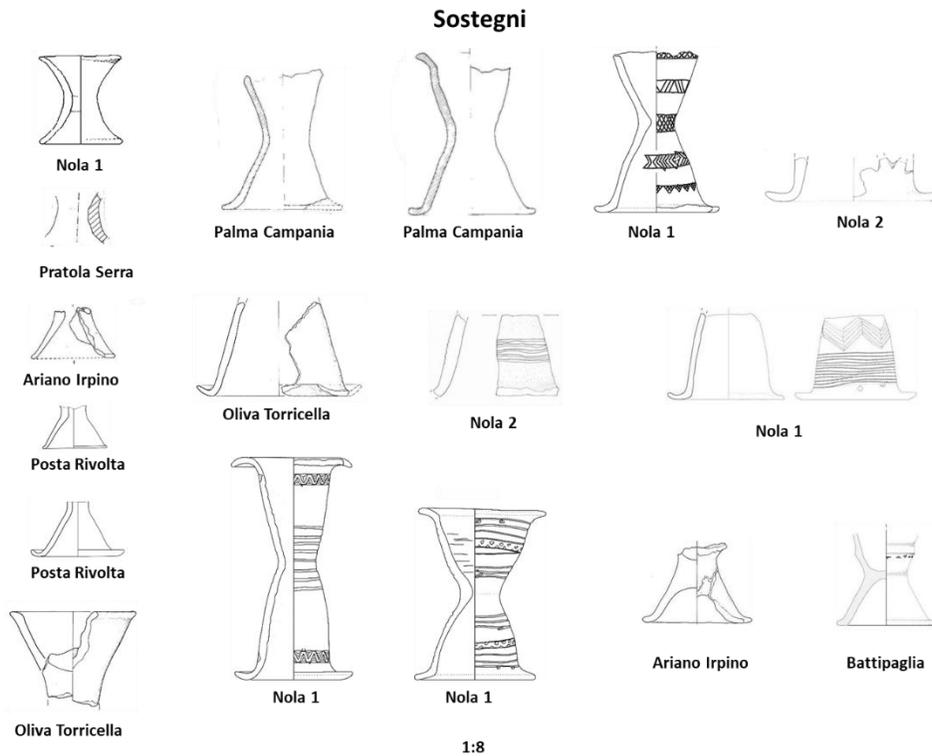


Fig. 9. *Tipi principali di vasi di forma aperta: "sostegni".*

Forme chiuse

Le "anfore ovoidi o biconico - ovoidi" (Fig. 10) sono attestate a Camposauro, a S. Anastasia e, con variazioni tipologiche, nei siti di S. Pietro Torre d'Elia, Battipaglia località Castelluccia, Posta Rivolta; tipi di "anfore cilindro - ovoidi" (Fig. 11) dal profilo non particolarmente articolato si trovano associati ancora una volta a Roccarainola e Pratola Serra mentre un'articolazione decisamente più accentuata del profilo e dell'orlo accomuna tipi provenienti dai siti della Piana prossimi all'orizzonte di distruzione (Nola 1, Saviano) con quelli di Oliva Torricella e con un'esemplare proveniente da Posta Rivolta. Le "anfore con anse dall'orlo alla massima espansione" (Fig. 12) sembrano essere tipiche dell'orizzonte di distruzione e presenti pressoché esclusivamente nel sito di Nola 1 (a parte un'esemplare da Saviano

e frammenti attribuibili da altri siti "minori"), esse sono caratterizzate da una complessa decorazione che contempla motivi meandri-formi ottenuti ad incisione e solcature e teorie di triangoli incisi variamente composti con incrostazioni di pasta bianca. I "vasi biconici" (Figg. 13-14), forme altrettanto tipiche, caratterizzano l'orizzonte di distruzione concentrando la loro presenza nei siti di Palma Campania, Nola 1, Roccarainola, Ottaviano - *loc. Zabatta* (da cui proviene un esemplare con forma slanciata ed ansa con sopraelevazione ad ascia); si tratta di forme presenti anche in siti che travalicano l'orizzonte di distruzione, per i quali è possibile notare una maggiore rigidità complessiva del profilo ed una più regolare giustapposizione degli elementi geometrici che compongono il vaso, forse indicativi di una linea di tendenza evolutiva formale rintracciabile negli esemplari provenienti da Ariano Irpino (livelli

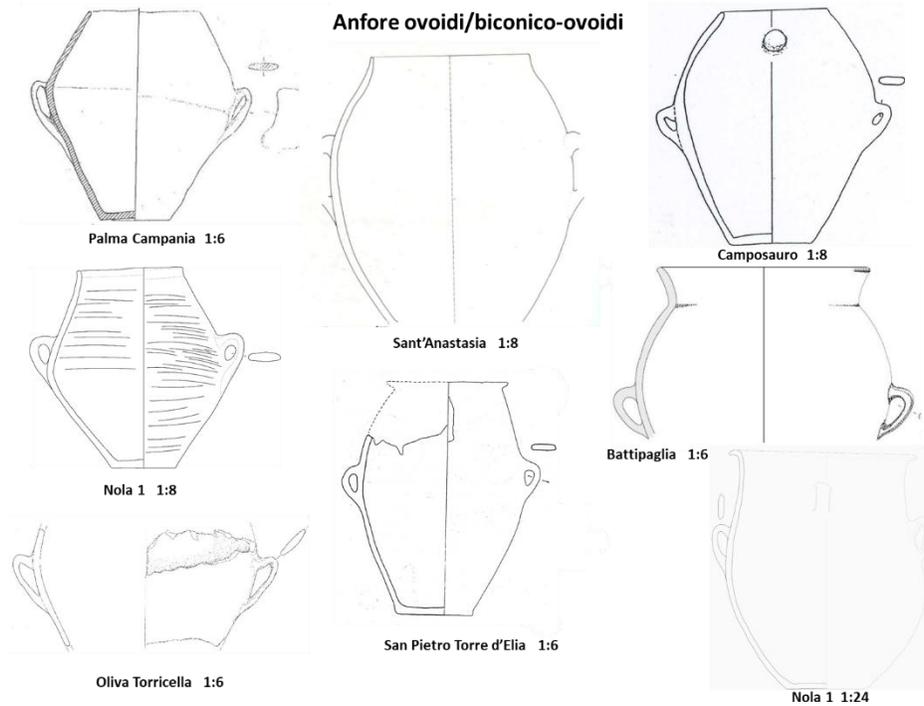


Fig. 10. Forme chiuse, grandi contenitori: tipi principali di "anfore con anse alla massima espansione" dal profilo continuo.

post-eruzione), da Posta Rivolta²⁷ e da Pompei S. Abbondio (con il noto esemplare recante la raffigurazione di due pugnali). Le "olte cordate" (Fig. 16) con labbro decorato ad impressioni digitali nelle forme più tipiche, sono ben rappresentate a Nola 1, a Palma Campania e ad Oliva Torricella mentre le "ollette" sono presenti, con le debite variazioni nella forma, in quasi tutti i siti (Fig. 15).

Principali forme ceramiche. Analisi formale e fasi cronologiche. Forme aperte.

Ad un'attenta osservazione si può notare come, affiancando le datazioni radiometriche e disponendole in successione e ad esse accostando

i tipi ceramici, la vicinanza cronologica non necessariamente corrisponde ad una vicinanza stilistica o formale. Una tale discrepanza si può attribuire forse, ad una maggiore importanza dei fattori regionali se consideriamo il territorio della *facies* come caratterizzato da diverse aree, contrassegnate da una relativa omogeneità interna, non rigidamente chiuse le une alle altre, ma aperte ad uno scambio che privilegi la circolazione e l'affermazione di alcune fogge a scapito di altre. A tal proposito, alcune forme come le ciotole con profilo arrotondato mostrano caratteri relativamente omogenei all'interno di un gruppo di siti formato da Nola 2 e da Roccairainola, mentre quelle con fondo marcatamente appuntito, avvicinano Posta Rivolta ad Ariano Irpino, sebbene cronologicamente parlando,

²⁷ Tunzi et al, "Il campo del vasaio", cds.

Anfore cilindro-ovoidi

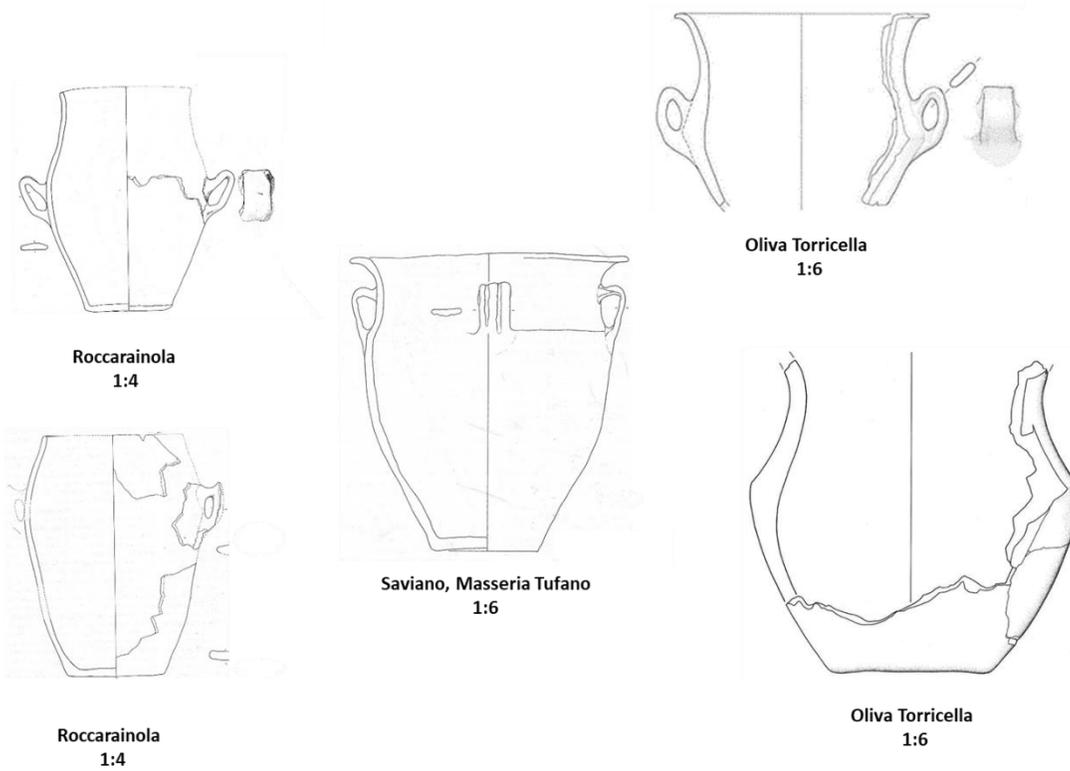


Fig. 11. Forme chiuse, grandi contenitori: tipi principali di "anfore con anse alla massima espansione" e profilo articolato.

Anfore anse orlo-massima espansione

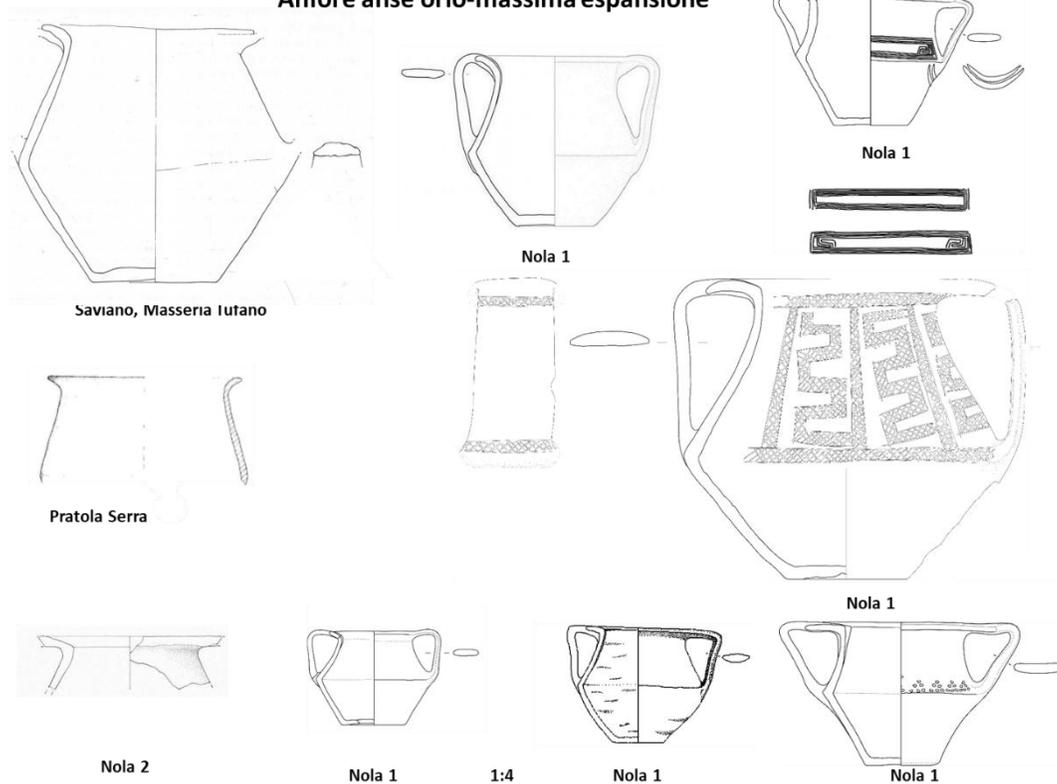


Fig. 12. Forme chiuse, medio-piccoli contenitori: tipi principali di "anfore con anse impostate dall'orlo alla massima espansione".

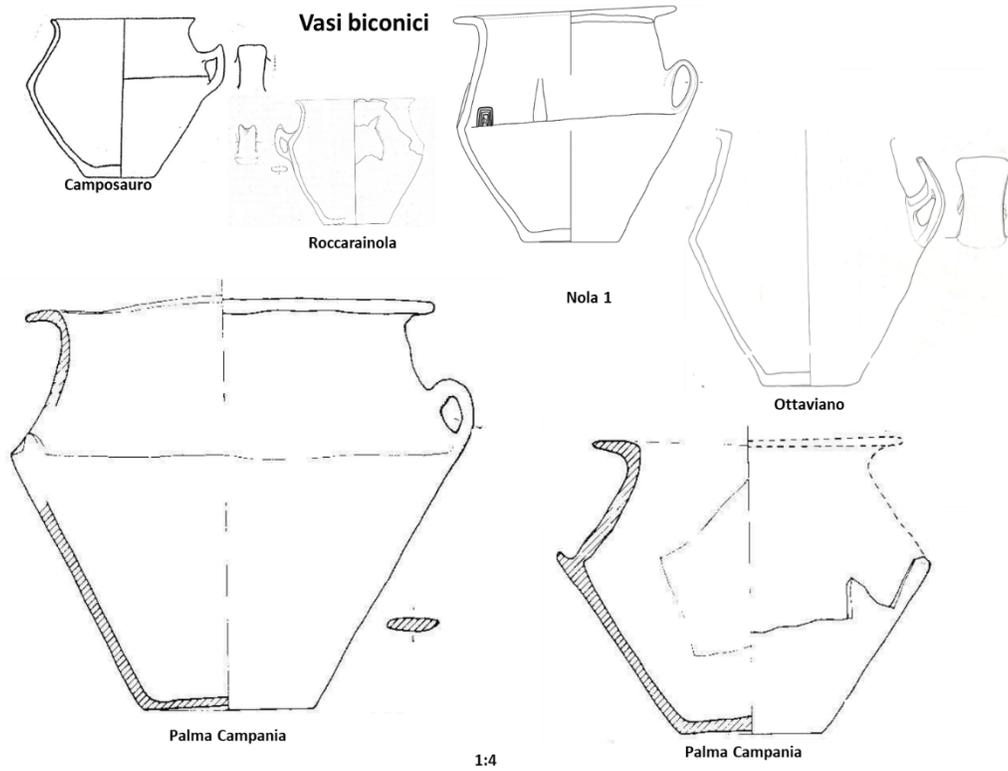


Fig. 13. Forme chiuse, grandi contenitori: tipi principali di "vasi biconici" all'orizzonte di distruzione.

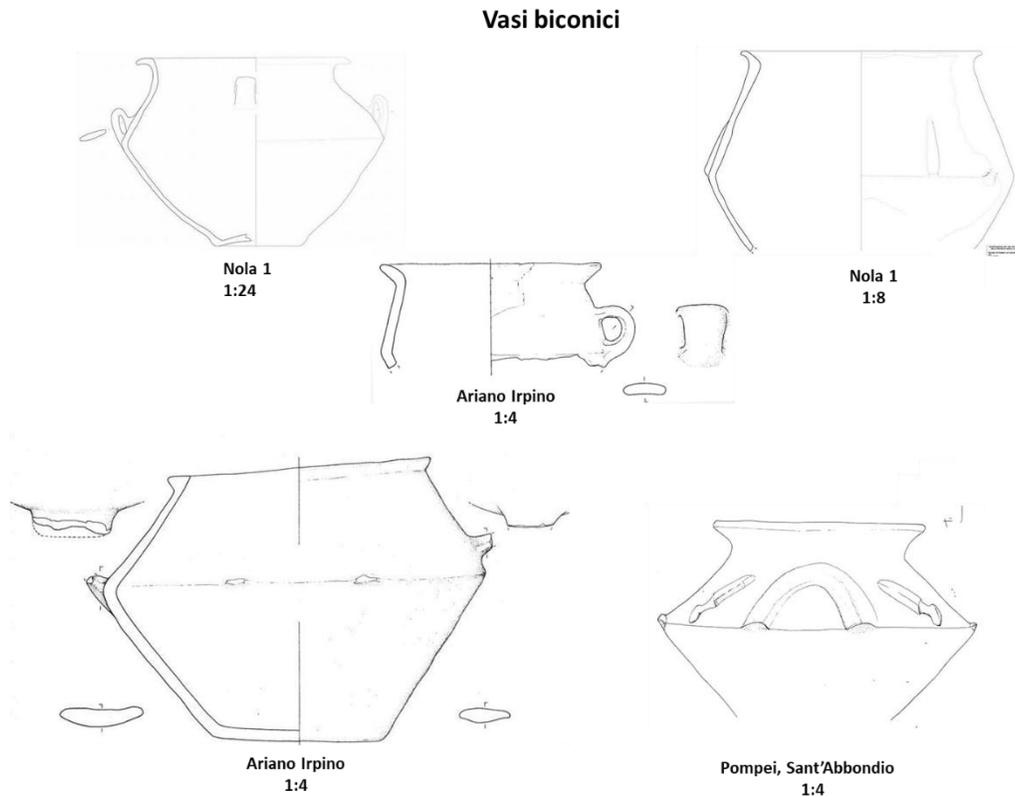


Fig. 14. Forme chiuse, grandi contenitori: tipi principali di "vasi biconici" al passaggio dall'orizzonte di distruzione alla fase post-eruttiva.

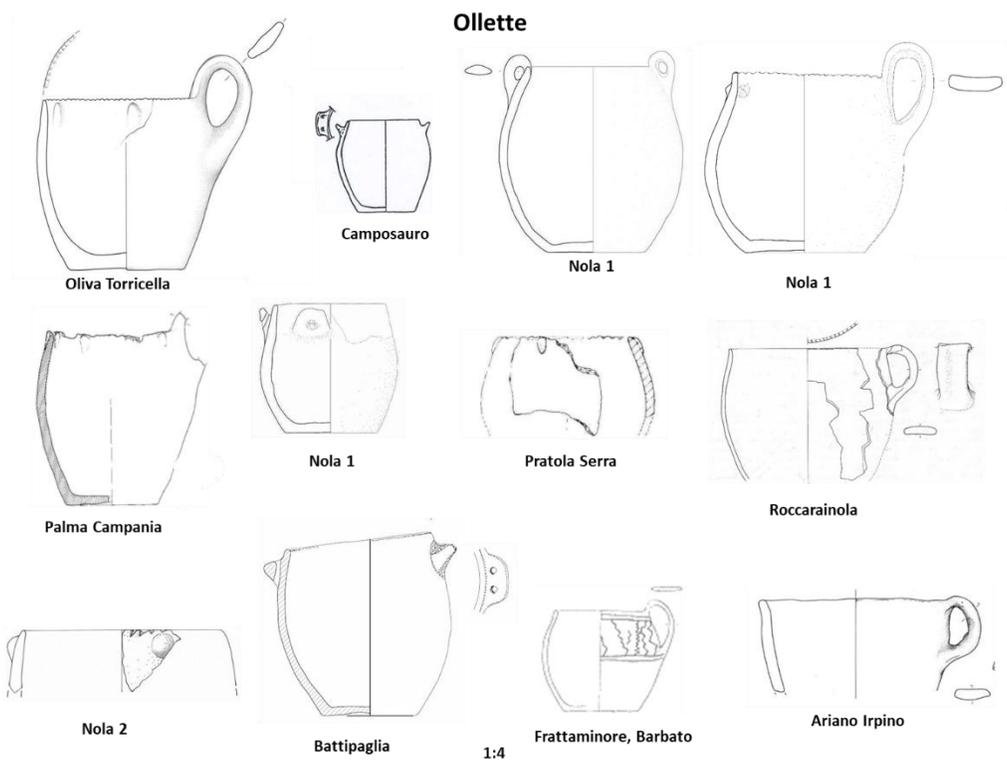


Fig. 15. Forme chiuse, medio - piccoli contenitori: tipi principali di "ollette".

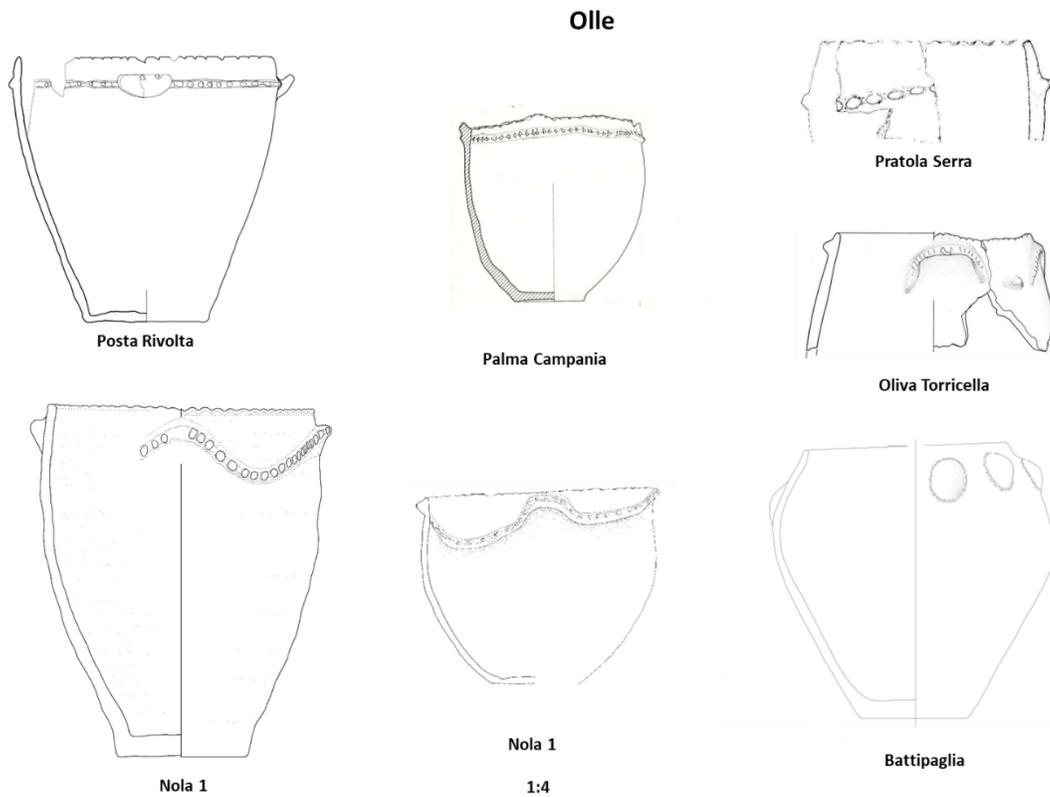


Fig. 16. Forme chiuse, grandi contenitori: tipi principali di "olle".

Posta Rivolta (LTL 3475±45 BP; 1920-1680 BC cal 2σ per la fossa 55)²⁸ sia più vicina a Nola 1-livello di distruzione e allo stesso tempo, un esemplare proveniente dai livelli più antichi di Nola (Nola 2), sia tipologicamente avvicinabile ad essi; per quanto riguarda le tazze, in esse è leggibile una linea evolutiva formale che tende ad una sempre maggiore rotondità della vasca e che avvicina un tipo proveniente da Oliva Torricella a tipi caratteristicamente presenti in siti di più lunga durata come Pratola Serra o più vicini all'orizzonte di distruzione come Roccarainola. L'ampio campo di variabilità delle tazze-attingitoio non impedisce di cogliere una certa omogeneità formale riscontrabile all'interno del pur ampio campione di esemplari: la presenza di una carena più o meno accentuata che segna la discontinuità del profilo, la vasca non troppo profonda e la caratteristica alta ansa a nastro verticale con funzione di manico, accomuna esemplari provenienti soprattutto dai siti della Piana prossimi all'orizzonte di distruzione con qualche stringente confronto ad Oliva Torricella, inducendo a supporre, data la maggiore antichità di Oliva Torricella, una comparsa precoce e una maggiore durata del modello formale nella sua accezione più tipica. Il tipo di attingitoio di grandi dimensioni, con profilo decisamente articolato (orlo distinto, imboccatura stretta, carena fortemente accentuata e fondo conico) per quanto quantitativamente meno rilevante, sembra tuttavia presente sia nella fase più antica (Oliva Torricella) che nell'orizzonte di distruzione (Nola 1) e nella fase più tarda post-eruzione (Ariano Irpino – La Starza). Sempre trattando delle forme aperte, all'interno delle scodelle si può rintracciare una tendenza evolutiva soprattutto a livello dell'articolazione dell'orlo che trova il punto culminante nelle scodelle con orlo a tesa dell'orizzonte di distruzione, in particolar modo quelle con orlo a tesa pendulo e spigolo interno di Nola 1, mentre

contemporaneamente, sempre a Nola 1 si registra la presenza di un esemplare con orlo rientrante che prelude a forme proprie di un orizzonte più avanzato e presenti ad Ariano Irpino (La Starza) e a Posta Rivolta. Per quanto riguarda i sostegni a clessidra, si può notare come in corrispondenza dell'orizzonte di distruzione, la linea formale sia tendenzialmente più sinuosa e articolata e l'aspetto peculiare sia fornito dalla massiccia decorazione a solcature, intaglio e traforo che caratterizza i soli esemplari di Nola 1 e in forma meno articolata, un unicum da Battipaglia, località Castelluccia con il caratteristico motivo decorativo di triangoli contrapposti per il vertice e realizzati ad intaglio.

Forme chiuse

Le anfore biconiche e biconico-ovoidi dal profilo continuo mostrano una linea di tendenza evolutiva rintracciabile soprattutto a livello dell'articolazione dell'orlo e, presenti in maniera consistente all'orizzonte di distruzione, sembrano completamente assenti nel momento più antico rappresentato dal sito di Oliva Torricella in cui invece, sembrano attestarsi forme dall'orlo distinto o svasato, dall'imboccatura larga e dal profilo articolato, non del tutto assenti neppure all'orizzonte di distruzione. Le anfore con anse dall'orlo alla massima espansione caratterizzano pressoché esclusivamente il sito di Nola 1 (un solo altro esemplare da Saviano e frammenti attribuibili da "siti minori") e sono caratterizzate da variabilità dimensionale e da una più o meno complessa decorazione, mentre i vasi biconici sembrano caratterizzare in maniera consistente l'orizzonte di distruzione e la fase successiva, assumendo forme via via più rigide e geometriche. Le ollette caratterizzate in maniera sistematica dalla decorazione del labbro (unghiate,

²⁸ Tunzi et al, "Il campo del vasaio", cds.

ditate e tacche), sembrano essere una forma di prolungato utilizzo nel tempo (in virtù probabilmente, della loro funzione assimilabile a quella di “pentole” per la preparazione e la cottura dei cibi, come suggerito dal ritrovamento a Nola, Croce del papa, di un esemplare all’interno di uno dei forni) essendo presenti quasi senza soluzione di continuità, dai siti più antichi a quelli più vicini all’orizzonte di distruzione o posteriori ad esso, mentre le grandi olle cordonate, pur presenti ad Oliva Torricella e quindi in un momento più antico, caratterizzano in particolar modo l’orizzonte di distruzione e sono presenti anche a Posta Rivolta.

Considerazioni generali sulla *facies* di Palma Campania.

Nell’ottica di una lettura della tabella in senso diacronico, particolare rilevanza assume l’interpretazione della presenza/assenza di alcune categorie all’interno delle singole fasi, laddove la discontinuità è forse interpretabile, come già detto, alla luce di una maggiore pregnanza della componente regionale, suggerita in particolare dalle evidenze provenienti dall’Avellinese. La definizione della *facies* è stata percepita fino a questo momento, secondo gli autori di questo contributo, erroneamente come fenomeno sostanzialmente unitario, caratterizzato in maniera omogenea²⁹. La conoscenza dei contesti venuti alla luce negli ultimi anni e i risultati delle datazioni radiometriche effettuate mettono in discussione questa visione “monolitica” della *facies* stessa a tutto vantaggio di una visione “dinamica”. Sebbene alcuni tentativi di periodizzazione siano stati messi in atto in passato, essi non si sono rivelati particolarmente efficaci, mancando di uno

schema classificatorio rigoroso, capace di rendere conto di una sequenza statistico-combinatoria che avrebbe potuto portare all’individuazione di diverse fasi all’interno della *facies* stessa³⁰.

Non meno importante appare, la considerazione di una diversa destinazione funzionale dei siti, influenzata dalla loro posizione naturale e dalla morfologia del territorio: troviamo infatti da una parte, insediamenti collinari connotati da un repertorio di cultura materiale che rimanda ad attività di sussistenza legate ad un’economia di tipo più propriamente “pastorale” dall’altra, insediamenti della Piana il cui repertorio sembrerebbe far pensare ad una “economia mista” nell’ambito della quale, pur non essendo assente l’allevamento, lo sfruttamento agricolo intensivo del territorio, testimoniato dalla presenza consistente di grandi contenitori per lo stoccaggio e la conservazione di grosse quantità di cereali, appare prevalente, come del resto ben suffragato dagli studi sulle tracce di arature³¹.

La componente cronologica suggerita dalla prossimità con l’evento eruttivo di alcuni dei siti esaminati e una certa variabilità “regionale” sembrano contribuire entrambe dunque, alla definizione del patrimonio culturale della *facies*, laddove gli insediamenti della Piana Campania distrutti dall’eruzione mostrano caratteristiche che suggeriscono una più rapida e dinamica elaborazione dei modelli probabilmente rispondenti ad istanze più urgenti nella costituzione di un “gusto comune”. D’altra parte, possibili fenomeni di “attardamento” o conservazione sono riscontrabili nella ceramica proveniente da insediamenti come Prato Serra e Roccarainola, collocati ai margini di un territorio che possiamo considerare “propulsore” del gusto, in cui un ruolo centrale,

²⁹ Talamo, “Dinamiche territoriali tra Bronzo antico e medio in Irpinia”, 329-338.

³⁰ Talamo, “Dinamiche territoriali tra Bronzo antico e medio in Irpinia”, 329-338.

³¹ Saccoccio et al, “The field system of Gricignano d’Avversa”.

fino ad ora, sembrerebbe essere rivestito dal sito di Nola-villaggio 1 caratterizzato dalla presenza di forme articolate e complesse nonché abbondantemente decorate. Questa possibile interpretazione potrebbe suggerire un modello che preveda la coesistenza di un'area centrale e di un'area periferica in una sorta di "sistema integrato" di sfruttamento delle risorse tra pianura e alture circostanti, fortemente condizionato dalla natura dei luoghi e dalle differenti attività produttive in essi praticabili e in grado di creare rapporti di dipendenza tra le diverse comunità. Se un presumibile elevato grado di produttività è consentito ai siti della Piana dalle loro potenzialità legate allo sfruttamento di quelle risorse agricole che richiedono un maggiore grado di stabilità sul territorio, proporzionale alla quantità di energie investite in un tipo di agricoltura che, per via di un forte potere di rigenerazione naturale dei suoli vulcanici sembrerebbe conoscere poche pause e rotazione delle colture, nonché a forme di allevamento legate a questa maggiore stabilità, altrettanto non può dirsi per i siti collocati in zone più elevate, per i quali appare più probabile supporre un tipo di frequentazione breve, caratterizzata dalle attività più fortemente legate all'alternanza stagionale come il pascolo delle greggi. In queste località "marginali" (si pensi ai già menzionati siti di Roccarainola e Pratola Serra), il patrimonio di cultura materiale appare caratterizzato da una presenza nettamente inferiore di grossi recipienti e da una più massiccia presenza di fogge legate al consumo e alle attività domestiche quotidiane.

Ancora diversamente, i siti come Ariano Irpino -La Starza e Posta Rivolta, collocati in zone di "frontiera", lungo la cerniera preappenninica che mette in comunicazione la Piana Campana con il Tavoliere settentrionale, rafforzano l'idea di una maggiore importanza della componente "regionale" nella definizione

della *facies* stessa, a detrimento dell'importanza di quella cronologica, dato lo scarto temporale esistente tra di essi: il patrimonio appare infatti condiviso nella presenza di fogge e tipi comuni, in particolar modo le tazze-attingitoio con fondo a punta, presenti a Nola sin dai momenti più antichi (villaggio 2).

Gli insediamenti collocati al limitare della Piana Campana, sembrano dunque recepire solo parzialmente tali elementi che, in siti ancora più lontani come Posta Rivolta, risultano associati ad altri, provenienti da aree limitrofe. Le notevoli analogie formali con buona parte del patrimonio ceramico del vicino insediamento di Ariano Irpino-La Starza, collocato in un orizzonte più tardo (post-eruzione), gettano luce in parte, sul processo di evoluzione formale riscontrabile in aree non interessate dai depositi piroclastici come risulta in particolar modo evidente per alcune forme, come le tazze e le tazze-attingitoio, considerate il "fossile guida" della *facies* di Palma Campania nell'intero corso del suo sviluppo e nei diversi ambiti regionali.

Il sito di Oliva Torricella, nei pressi di Salerno, sebbene lontano dall'area centrale e cronologicamente collocabile in un momento antico della *facies*, fornisce un quadro del patrimonio ceramico riconducibile grosso modo, tenuto conto di alcune non macroscopiche differenze formali, alla produzione dei siti della Piana Campana. Si tratta di un insediamento sorto in area litoranea, la cui vita è stata interrotta bruscamente da uno tsunami verosimilmente in seguito ad una "sciara" dello Stromboli. La catastrofe ha portato all'abbandono del sito, la cui datazione, in termini di cronologia assoluta è 3727 ± 32 BP (DSH296 2267-2029 BC cal 2σ) ad una certa distanza dalla datazione del sito di Nola 1³². Sembra

³² Albore Livadie, "La *facies* di Palma Campania. L'aspetto di Oliva Torricella", 123.

potersi dedurre dunque, che i modelli circolanti nella Piana Campana all'orizzonte di distruzione mostrino maggiori affinità con le aree limitrofe costiere: la circolazione degli stessi sembra sfruttare la via di comunicazione della valle del fiume Sarno che mette in relazione la Piana con l'Agro Nocerino-Sarnese; di contro, nelle aree montuose e collinari dell'area preappenninica, tali modelli paiono recepiti con un certo grado di mediazione da parte di una cultura locale forse maggiormente connotata dalla sua vocazione allo scambio con le aree limitrofe o anche più lontane della Puglia, in modo particolare con l'area ad immediato contatto del Tavoliere e forse con l'area murgiana, attraverso le vie di penetrazione rappresentate dalle valli dei torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle. Le affinità tra i siti dell'area della Piana Campana e quelli dell'Agro Nocerino-Sarnese e più in generale, del Salernitano, ci inducono anche a ritenere plausibile l'ipotesi di uno spostamento rapido della popolazione della Piana al momento dell'eruzione proprio verso quelle aree con le quali c'era probabilmente da tempo, uno scambio più frequente grazie ad una maggiore facilità di penetrazione dovuta alle caratteristiche morfologiche del territorio.

Fase antica della facies: momenti precedenti l'eruzione

L'approfondimento degli aspetti legati all'esame della cultura materiale ha posto l'accento sulla interessante problematica relativa alla circoscrizione nel tempo, della *facies* stessa: i "nodi" risiedono da sempre nella individuazione del momento iniziale della *facies* e del suo rapporto con ciò che in Campania la precede in modo significativo, in particolar modo

con la *facies* di Laterza e secondo gli indizi più recenti, con la *facies* di Cetina. Si è già sottolineato altrove come solo alcuni bronzi non in correlazione con tipi ceramici, documentano un momento non avanzato della *facies* di Palma Campania, tranne il caso di reperti attribuibili al momento che precede l'ultima fase della *facies* come l'ascia del "terzo orizzonte dei ripostigli" associata ad una tazza ad Avella, loc. Vallone Serroncello e le 17 asce collocabili tra il "terzo" e il "quarto orizzonte dei ripostigli" contenute nell'olla da Frignano, S. Marcelino³³; una fase iniziale del Bronzo antico sarebbe iniziata negli scavi TAV, V sottotratta, lotto 12, saggi 8121-8131, laddove tra i materiali dell'insediamento rintracciato, pur mancando, a detta degli scavatori, quelli di *facies* Palma Campania, apparirebbero in associazione "ceramica di tipo Laterza" e "frammenti riconducibili all'orizzonte campaniforme e alla *facies* di Capo Graziano" mentre nel settore settentrionale, lotto 10IV sottotratta, "è venuta alla luce una capanna a pianta subovale e fila di pali centrali" [...]. L'insediamento, una volta abbandonato, è obliterato da un paleosuolo sulla cui superficie, sigillata dalle piroclastiti di Avellino, sono state individuate numerose impronte animali. Si segnala, accanto a materiale di tipo Laterza, sia ceramica embricata e a squame sia ceramica confrontabile con l'orizzonte di Palma Campania" e ancora "nei siti gravitanti sul Clanis quindi, la ceramica, pur con elementi più antichi che trovano confronti in un momento evoluto della suddetta *facies* (Laterza, *ndr*), presenta associazioni con materiali le cui caratteristiche tipologiche già rimandano alla *facies* di Palma Campania"³⁴; recenti indagini ad Acerra, in località Gaudello, documentano una fase di passaggio dall'Eneolitico avanzato al Bronzo antico

33 Albore Livadie et al, "Il ripostiglio di asce di S. Marcelino", 180-181; Giordano et al, "Soft Computing Techniques for Classification of Bronze Age Axes"; Albore Livadie et al, "Su alcuni reperti metallici della *facies* di Palma Campania",

cds; Soriano e Albore Livadie, "La *facies* di Palma Campania e i suoi rapporti con le *facies* coeve dell'Italia mediotirrenica e dell'Italia meridionale", 101-111.

34 Nava et al, "Fra il Clanis e il Sebeto", 114.

(Mancusi, Bonifacio in questo volume) e in un settore dello scavo di Oliva Torricella, alcuni frammenti di *facies* Cetina potrebbero rimandare sempre ad un momento più antico³⁵; tuttavia la quantità ancora piuttosto esigua e la natura disomogenea dei dati non permettono di elaborare un quadro organico per la fase più antica e solo l'edizione dei dati relativi alle più recenti scoperte potrà forse gettar luce in questa ancora poco chiara questione.

Definizione dell'orizzonte conclusivo della *facies* (fase post-eruzione) e sua confluenza nel Protoappenninico

Gli aspetti concernenti la fase finale della *facies* di Palma Campania sono strettamente legati alla considerazione dell'impatto che l'evento catastrofico dell'eruzione delle "Pomici di Avellino" ha avuto sull'evoluzione diacronica della fase finale del Bronzo antico campano: avendo provocato un'indubbia cesura, essa ha impedito, nei siti distrutti, una fluidità nella lettura dei fenomeni indispensabile per cogliere continuità e trasformazioni. Solo l'area al margine nord-orientale delle isopache di dispersione dei piroclastiti (Avellinese), con la sequenza stratigrafica della Starza ad Ariano Irpino, in particolare s'intendono gli strati a deposizione post-eruttiva, permette oggi di cogliere le importanti sfumature che caratterizzano il momento di passaggio al Protoappenninico; a tal proposito, nel sito, la lettura attraverso una linea evolutiva formale delle fogge che più rappresentano la *facies* e che di essa costituiscono il "fossile-guida," come le tazze e le tazze-attingitoio, suggerisce, come già evidenziato, uno stretto legame con l'area immediatamente prospiciente che ha fornito importanti evidenze dal sito di Posta Rivolta e in misura meno consistente, ma non meno

importante, dal sito posto in località Giardinetto, collocati entrambi in posizione strategica, nel punto in cui le estreme propaggini dell'Appennino campano si risolvono nella pianura del Tavoliere, nella valle attraversata dal torrente Cervaro e a poca distanza da esso, secondo una scelta insediativa motivata dalla vicinanza ai corsi d'acqua e dal controllo delle vie di comunicazione che rientra pienamente nelle evidenze generali del popolamento per questo periodo e che appare legata in misura già piuttosto consistente alla percorrenza di uomini e animali lungo la direttrice di transito Appennino-Tavoliere.

Lo stato delle conoscenze, costantemente *in fieri*, sembrerebbe modificare, rispetto a quanto non si ritenesse in passato, l'idea dell'estensione della *facies* di Palma Campania nello spazio e nel tempo. Essa sembrerebbe (doveroso è l'uso del condizionale), dal punto di vista cronologico estendere la sua durata rispetto alla sua definizione iniziale come *facies* caratteristica della fase finale del Bronzo antico campano arrivando a comprendere momenti più antichi caratterizzati da una sempre maggiore complessità interpretativa mano a mano che ci si allontani procedendo a ritroso dal termine inequivocabile fornito dall'eruzione delle Pomici di Avellino e momenti più recenti, strettamente legati all'interpretazione dei dati relativi all'abbandono e alla ripresa della vita dopo l'eruzione, nonché alla continuità con ciò che segue, laddove l'impatto dell'eruzione sulla vita delle comunità sia stato meno incisivo, fin dove la labilità delle evidenze ce ne consente la percezione e l'interpretazione.

Possiamo sostanzialmente affermare che un elevato livello di omogeneità culturale appare rilevabile nell'ambito di un ristretto numero di siti della Piana Campana distrutti dall'eruzione (Nola, Palma Campania, Afragola, Saviano, Ottaviano, Frattaminore) che

35 Arcuri et al, "Influssi balcanici e genesi del Bronzo antico in Italia meridionale".

Forme chiuse

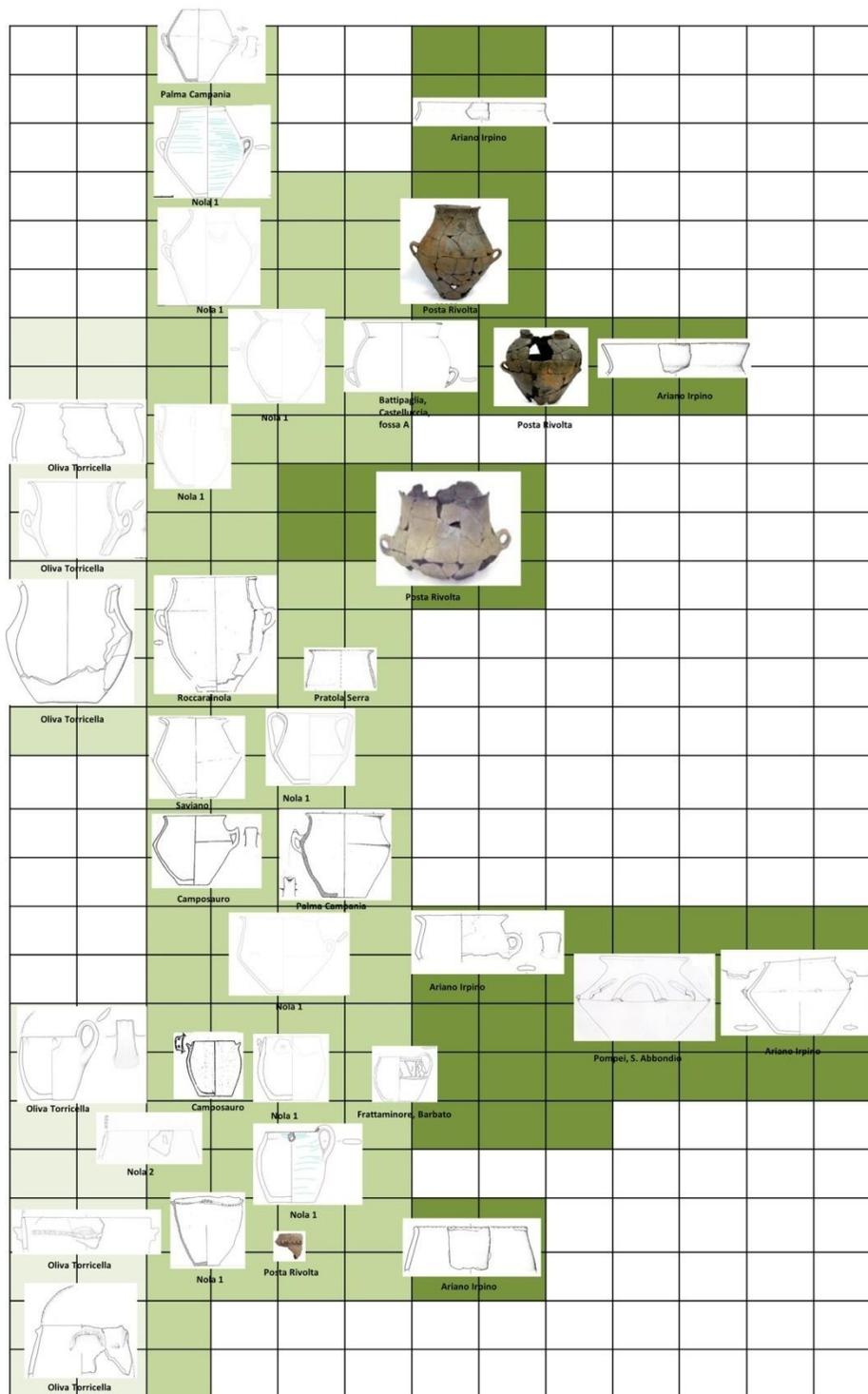


Fig. 18. Tabella di distribuzione dei tipi presenti nei siti più rappresentativi in relazione alle datazioni radiometriche: forme chiuse.

mostrano affinità e caratteri comuni, nonché un discreto grado di attinenza con i siti del Salernitano, in particolare con Oliva Torricella, la cui maggiore antichità lascia intravedere la presenza di determinati caratteri distintivi già in un momento più antico e precedente l'eruzione. Se dovessimo definire la *facies* di Palma Campania, restringendo il campo, a questi siti più propriamente omogenei dal punto di vista della produzione ceramica, inevitabilmente dovremmo considerare tutti gli altri che per caratteristiche in un certo senso difformi sembrano discostarsene, come pertinenti ad altri aspetti culturali del Bronzo antico campano mostranti caratteri comuni ad altri orizzonti coevi e conferendo alla definizione stessa di *facies* di Palma Campania un limite rigido e ben definito nello spazio e nel tempo che, pur comodo strumento di riferimento culturale, si rivelerebbe tuttavia, come una scelta artificiosa e viziata da un pregiudizio di fondo, tale da non rendere merito della complessità risultante dall'interazione dei differenti gruppi umani che dovevano popolare la Campania nella **prima metà del II** millennio e della differente caratterizzazione dei siti, inevitabilmente legata alla variegata morfologia del territorio, nella composizione del quadro generale del popolamento della regione campana, intesa come entità territoriale non ristretta entro gli attuali limiti amministrativi.

Se invece consideriamo la *facies* in senso più ampio, tenendo conto delle differenze che al suo interno caratterizzano i diversi momenti e le diverse aree geografiche che ne compongono il territorio, possiamo affermare senza dubbio che essa, pur apparendo caratterizzata, nella sua articolazione interna, da un grado maggiore di complessità rispetto a quanto non si ritenesse in passato, mostra ancora, nella sua definizione, una certa validità, vedendo rafforzato semmai, il suo valore di punto di riferimento sia dal punto di vista cronologico che da quello della sua estensione spaziale per gli aspetti culturali coevi dell'Italia meridionale.

L'ampliamento delle ricerche verso il territorio pugliese dell'Alta Murgia (Venturo 2010) mediante il confronto con il materiale proveniente dal sito inedito di Garagnone-Spinazzola, in fase preliminare di studio col quale mostra di avere significative attinenze, sembrerebbe utile chiave di lettura per la comprensione degli aspetti legati alla sua fase finale, consentendo una proiezione di possibili sviluppi in assenza dei fenomeni legati all'eruzione. La zona dell'Avellinese col sito chiave di Ariano Irpino, di cui si sono presi in esame i livelli a tetto degli strati di materiale piroclastico relativo all'eruzione di Avellino e che mostrano, pur presentando alcune differenze in termini quantitativi (presenza/assenza di fogge), una sostanziale continuità formale con la *facies* di Palma Campania, mostra che in questo patrimonio s'innestano già, sebbene in misura contenuta, elementi tipici di un momento successivo. L'area del foggiano, con il sito di Posta Rivolta che datazioni recenti permettono di definire cronologicamente non lontano da Nola, Croce del Papa, vicino anche dal punto di vista spaziale con l'area della Piana Campana con la quale, ferme restando alcune differenze, mostra notevoli affinità, contribuiranno in maniera sostanziale ad una ridefinizione generale di questo importante aspetto culturale del Bronzo Antico dell'Italia meridionale, ridefinizione di cui al momento, in attesa del compimento degli studi in corso e di una visione globale del fenomeno, s'intuiscono le premesse dense di aspettative.

Bibliografia

- Albore Livadie, Claude. "Palma Campania (Napoli). Resti di abitato dell'età del Bronzo antico". *Notizie degli Scavi di Antichità*, 34 (1980), 59-101.
- Albore Livadie, Claude. "A propos d'une éruption préhistorique du Vésuve. Contribution à la recherche sur l'Age du Bronze en Campanie" in: AA.VV., eds. *La regione sottorata dal Vesuvio. Studi e prospettive. Atti del convegno internazionale*, 11-15

- novembre 1979. Napoli: Università degli Studi di Napoli, 1982, 863-905.
- Albore Livadie, Claude. "Il complesso preistorico di Monte Fellino (Roccarainola). Nuova testimonianza della facies culturale di Palma Campania". *Atti del Circolo Culturale B. G. Duns Scoto di Roccarainola*, 10-11 (1987), 7-58.
- Albore Livadie, Claude. "Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino". *Rassegna di Archeologia*, 10 (1991-1992), 481-491.
- Albore Livadie, Claude. "Il più antico popolamento della valle del Sarno. Cenni di Preistoria e di Protostoria della Campania media" in: Antonio Pecoraro, ed. *Nuceria Alfaterna e il suo territorio*. Volume 1. Nocera Inferiore: Aletheia, 1994, 39-55.
- Albore Livadie, Claude. "Preistoria: La Starza" in: Gabriella Colucci Pescatori, ed. *Insedimenti antichi nell'Arianese. Mostra permanente al Palazzo Anzani (Ariano Irpino)*. Pratola Serra: Sellino edizioni Mezzogiorno, 1995, 1-5.
- Albore Livadie, Claude. "La Starza di Ariano Irpino: un sito millenario" in: Gabriella Colucci Pescatori, ed. *L'Irpinia antica: Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*. Pratola Serra: Sellino & Barra, 1996, 17-32.
- Albore Livadie, Claude. "L'eruzione protostorica delle Pomici di Avellino: l'indagine a San Paolo Belsito e a Palma Campania" in: Piero Giovanni Guzzo e Renato Peroni, eds. *Archeologia e Vulcanologia in Campania*. Napoli: Arte Tipografica, 1998, 53-67.
- Albore Livadie, Claude. "Territorio ed insediamenti nell'agro Nolano durante il Bronzo antico: nota preliminare" in: Claude Albore Livadie, ed. *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*. Bari: Edipuglia, 1999, 203-246.
- Albore Livadie, Claude. "Nola: la Pompéi de la Préhistoire. Recherches en cours sur un site du bronze ancien détruit par l'éruption des Ponces d'Avellino (3500 B.P.)" in: Jean-Paul Raynal, Claude Albore Livadie e Marcello Piperno, eds. *Hommes et volcans. De l'éruption à l'objet. Actes du XIVe congrès UISPP à Liège, Belgique, 2-8 Septembre 2001, session 15.2*. Les dossiers de l'Archéo-Logis 2. Goudet: Archéo-Logis/CDERAD, 2002, 57-65.
- Albore Livadie, Claude. "L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale" in: AA.VV, eds. *Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP a Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. Strategie di insediamento fra Lazio meridionale e alla Campania centro-settentrionale in età preistorica e protostorica*. Volume 1. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 231-240.
- Albore Livadie, Claude. "Nola, une Pompéi du Bronze ancien 1800-1700 environ avant J.-C." in: Dominique Garcia, ed. *L'Âge du bronze en Méditerranée. Recherches récentes*. Paris: Errance, 2011, 65-82.
- Albore Livadie, Claude. "La facies di Palma Campania. L'aspetto di Oliva Torricella" in: Adele Campanelli, ed. *Dopo lo Tsunami. Salerno antica*. Catalogo della mostra. Salerno: Prismi Editrice Politecnica, 2011, 122-137.
- Albore Livadie, Claude; Paternoster, Giovanni; Rinzi-villo, Raffaele. "Il ripostiglio di asce di S. Marcellino (Frignano-Napoli). Una ricerca in corso mediante metodologie fisiche TXRF" in: Claude Albore Livadie e Claudio D'Amico, eds. *Atti della IV Giornata delle Scienze della Terra e l'Archeometria, 20-21 febbraio 1997*. Napoli: CUEN, 1998, 180-181.
- Albore Livadie, Claude e Vecchio, Giuseppe, eds. *Il villaggio del Bronzo antico di Nola (Napoli) nel quadro della facies culturale di Palma Campania (Bronzo antico)*. Pompei: Sicignano, 2005, 1-54.
- Albore Livadie, Claude e Vecchio, Giuseppe. "Un villaggio del Bronzo antico a Nola-Croce del Papa (Campania)" in: Peter Attema, Albert Nijboer e Andrea Zifferero, eds. *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*. BAR International Series 1452. Oxford: BAR Publishing, 2005, 581-587.
- Albore Livadie, Claude; Vecchio, Giuseppe; Delle Donne, Matteo e Pizzano, Natascia. "Un paysage fossilisé sous les cendres du Vésuve (Nola, Naples, Italie)" in: Jacqueline Studer, Mireille David-Elbiali e Marie Besse, eds. *Paysage... Landschaft... Paesaggio. L'impact des activités humaines sur l'environnement du Paléolithique à la période romaine*. Genève: Musée d'histoire naturelle, 2011, 159-174.
- Albore Livadie, Claude; Paternoster, Giovanni; Ponticciello, Salvatore. "Su alcuni reperti metallici della facies di Palma Campania" in: Claude Albore Livadie e Giuseppe Vecchio, eds. *Il villaggio di Croce del Papa (Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall'eruzione pliniana delle Pomici di Avellino*. Napoli: Centre Jean Bérard, cds.
- Albore Livadie, Claude e Vecchio, Giuseppe. "Il villaggio di Croce del Papa (Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall'eruzione pliniana delle Pomici di Avellino". Napoli: Centre Jean Bérard, cds.

- Arcuri, Flaminia; Albore Livadie, Claude; Di Maio, Giovanni; Esposito, Elisa; Napoli, Gilda e Scala, Serenella. "Influssi balcanici e genesi del Bronzo antico in Italia meridionale: la koinè Cetina e la *facies* di Palma Campania", *Rivista di Scienze Preistoriche*, 64 (2016), 77-95.
- Di Vito, Mauro A.; Zanella, Elena; Gurioli, Lucia; Lanza, Roberto; Sulpizio, Roberto; Bishop, Jim., Tema, Evdokia; Boenzi, Giuliana; Laforgia, Elena. "The Afragola settlement near Vesuvius, Italy: the destruction and abandonment of a Bronze Age village revealed by archeology, volcanology and rock-magnetism". *Earth Planet. Sci. Lett.*, 277, 2009, 408-421.
- Giordano, Laura; Albore Livadie, Claude; Paterno-ster, Giovanni; Rinzivillo, Raffaele e Tagliaferri, Roberto. "Soft Computing Techniques for Classification of Bronze Age Axes" in: Bruno Apolloni, Maria Marinario e Roberto Tagliaferri, eds. *WIRN VIETRI 2003*. Berlin: Springer Science & Business Media, 187-194.
- Marzocchella, Amodio; Calderoni, Gilberto; Nisbet, Renato. "Sarno e Frattaminore: evidenze dagli abitati" in: Claude Albore Livadie, ed. *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*. Bari: Edipuglia, 1999, 157-202.
- Mastroroberto, Marisa. "Lanecropoli di S. Abbondio: una comunità dell'età del Bronzo a Pompei" in: Piero Giovanni Guzzo e Renato Peroni, eds. *Archeologia e Vulcanologia in Campania*. Napoli: Arte Tipografica, 1998, 135-149.
- Nava, Maria Luisa; Giampaola, Daniela; Laforgia, Elena e Boenzi, Giuliana. "Fra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della piana campana tra Neolitico e età del Bronzo" in: AA.VV, eds. *Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP a Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre-3 dicembre 2005. Strategie di insediamento fra Lazio meridionale e alla Campania centro-settentrionale in età preistorica e protostoria*. Volume 1. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 101-126.
- Passariello, Isabella; Albore Livadie, Claude; Talamo, Pierfrancesco; Lubritto, Carmine; D'Onofrio, Antonio e Terrasi, Filippo. "¹⁴C Chronology of Avellino Pumices Eruption and timing of human reoccupation of the devastated region". *Radiocarbon*, 51.2 (2009), 803-816.
- Passariello, Isabella; Marzaioli, Fabio; Capano, Manuela; D'Onofrio, Antonio; De Cesare, Nicola e Terrasi, Filippo. "Le datazioni assolute dell'eruzione" in: Claude Albore Livadie e Giuseppe Vecchio, eds. *Il villaggio di Croce del Papa (Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall'eruzione pliniana delle Pomici di Avellino*. Napoli: Centre Jean Bérard, cds.
- Pellegrini, Mario. "L'insediamento dell'antica età del bronzo di Frattaminore (Napoli). Inquadramento tipologico della ceramica e considerazioni sulla cronologia della *facies* di Palma Campania". Tesi di Specializzazione in Paleontologia, Matera a.a. 2003/2004.
- Peroni, Renato. *Introduzione alla protostoria italiana*. Bari-Roma: Laterza 1994.
- Radina, Francesca. "Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'area nord-occidentale delle Murge" in: Luigi Todisco, ed. *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo*. Archeologia e storia. Atti del convegno di studi a Bari, 15-16 giugno 2009. Roma: Bretschneider Giorgio, 2010, 39-48.
- Romano, Angelo Valentino e Recchia, Giulia. "L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone" in: Armando Gravina, ed. *Atti del 26° convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia. San Severo, 10-11 dicembre 2005*. San Severo: Archeoclub d'Italia, 2006, 205-252.
- Saccoccio, Fabio; Marzocchella, Amodio e Vanzetti, Alessandro. "The field system of Gricignano d'Aversa (Southern Italy) and the agrarian impact in the Piana Campana, ca. 3900 cal BP". *Quaternary International*, 303 (2013), 82-92.
- Scala, Serenella e Scarano Giovanna. "Nuclei sepolcrali del Bronzo antico nella zona orientale di Salerno ed una sepoltura anomala a Castelluccia, Battipaglia" in: AA.VV. eds. *Bronze Age Italian Meeting*. Parma. 2012, non pubblicato.
- Scarano, Giovanna. "L'abitato di Castelluccia" in: Adele Campanelli, ed. *Dopo lo Tsunami. Salerno antica*, Catalogo della mostra. Salerno: Prismi Editrice Politecnica, 2011, 126-133.
- Soriano, Elena. "La produzione ceramica del villaggio di Nola, Croce del Papa" in: Claude Albore Livadie e Giuseppe Vecchio, eds. *Il villaggio di Croce del Papa (Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall'eruzione pliniana delle Pomici di Avellino*. Napoli: Centre Jean Bérard, cds.
- Soriano, Elena e Albore Livadie, Claude. "La *facies* di Palma Campania e i suoi rapporti con le *facies* coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte" in: Angela Pontrandolfo, Michele Scalfuro, eds. *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, 7-9 settembre 2016*. Paestum: Pandemos, 2017, 101-111.
- Sulpizio, Roberto; Cioni, Raffaele; Di Vito, Mauro Antonio; Mele, Daniela; Bonasia, Roberto e Dellino, Pierfrancesco. "The Pomici di Avellino eruption of Somma-Vesuvius (3.9kaBP). Part I: stratigraphy, compositional variability and eruptive dynamics". *Bulletin of Volcanology*, 72 (2010), 539-558

- Talamo, Pierfrancesco. "L'insediamento preistorico di Pratola Serra" in: Paolo Peduto, ed. *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*. Salerno: P.Laveglia s.a.s, 1992, 99-165.
- Talamo, Pierfrancesco. "Camposauro (Vitulano-Benevento)" in: Daniela Cocchi Genick, ed. *L'Antica età del Bronzo*. Firenze: Octavo, 1996, 576-577.
- Talamo, Pierfrancesco. "Dinamiche territoriali tra Bronzo antico e medio in Irpinia" in: Carlo Peretto e Carlo Giunchi, eds. *Atti del 13° Congresso U.I.S.P.P., Forlì, 8-14 settembre 1996*. Volume 6: Uomini e vulcani attivi durante la preistoria e la protostoria. Tomo 1. Forlì, A.B.A.C.O, 1998, 329-338.
- Talamo, Pierfrancesco. "La ricerca a Pratola Serra e nella valle del Sabato" in: Claude Albore Livadie, ed. *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*. Bari: Edipuglia 1999, 273-285.
- Tunzi, Anna Maria; Gasperi, Nicola; Lo Zupone, Mariangela e Martino, Francesco Matteo. "Il campo del vasaio: influssi delle culture campane nella preistoria della Puglia nord-occidentale" in: Angela Pontrandolfo e Michele Scalfuro, eds. *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, 7-9 settembre 2016*. Paestum: Pandemos, 2017, 113-121.
- Tunzi, Anna Maria; Lo Zupone, Mariangela; Bubba, Daniela; Gasperi, Nicola; Martino, Francesco Matteo; De Armentia Iturralde, Maria Lopez. "Il campo del vasaio. Un sito del Bronzo antico a Posta Rivolta (FG), Studi di Preistoria e Protostoria della Puglia, 4. IIPP, Firenze, 2017, 457-471.
- Venturo, Donata. "Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'Alta Murgia" in: Luigi Todisco, ed. *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia. Atti del convegno di studi a Bari, 15-16 giugno 2009*. Roma: Giorgio Bretschneider 2010, 49-55.